

La criminalità, l'allarme Molotov e 5 proiettili nel giardino del vigile «Vogliono intimidirlo»

L'INCHIESTA

Luigi Nicolosi

Cinque colpi di pistola, un uomo dello Stato sotto tiro e un movente tutto da inquadrare. Dopo l'incursione armata che domenica notte ha visto nel mirino il sottotenente Luigi Ambrosino, comandante della polizia locale di Avella, nell'Avellinese, e vice comandante dell'unità operativa Infortunistica stradale della municipale di Napoli, si scava nel passato professionale del cinquantenne per cercare di risalire ai motivi della "stesa". Le indagini sul raid sono state affidate ai poliziotti della Squadra mobile, che al momento non escludono alcuna ipotesi. Neppure quella che sembra portare dritto a una vendetta maturata nel Casertano: Ambrosino, fino all'ottobre del 2024, aveva infatti prestato servizio come vice comandante della municipale di San Prisco, dove si è a lungo occupato con profitto del contrasto ai reati ambientali. Un'attività che potrebbe avergli causato più di qualche "inimicizia". Circostanza non trascurabile: due mesi prima di lasciare il vertice del Corpo il sottotenente aveva già subito un'altra grave intimidazione, sempre a Napoli.

IL PRECEDENTE

In quel caso ignoti avevano lanciato una bomba molotov contro la sua abitazione. Tornando all'ultimo episodio, l'allarme è scattato poco dopo la mezzanotte di domenica, quando un commando è entrato in azione nella zona residenziale del quartiere San Carlo all'Arena in cui vivono Ambrosino e i suoi familiari. Al momento del raid il sottotenente, impegnato nel turno di notte, si trovava fuori casa. Nell'abitazione c'erano invece la moglie e i figli, che hanno avvertito gli spari e chiesto aiuto. Subito è scatta la segnalazione e in pochi minuti sono arrivati i poli-

**IL CASCO BIANCO
ERA IN SERVIZIO
NOTTURNO
NELL'ABITAZIONE
C'ERANO LA MOGLIE
E I SUOI FIGLI**

► Nel mirino il comandante Ambrosino
impegnato sul campo a Napoli e ad Avella

► L'agente si è occupato di reati ambientali
«Potrebbe avere dato fastidio a qualcuno»



NEL MIRINO Luigi Ambrosino, dirigente dei vigili urbani, in servizio a Napoli e ad Avella (in Irpinia) ha subito intimidazioni con molotov e proiettili

ziotti. Nel giardino antistante l'appartamento gli agenti hanno recuperato cinque bossoli esplosivi da una pistola calibro 9 carica a salve. Chi ha fatto fuoco voleva lanciare esclusivamente un messaggio intimidatorio. Un modus operandi analogo a quello attuato ad agosto dello scorso anno, quando, invece del piombo, gli attentatori fecero ricorso al fuoco.

LA RICERCA

In quel frangente, infatti, ignoti scaraventarono una molotov sempre nello stesso giardino. La Squadra mobile ha già setacciato la zona per cercare di capire se una o più telecamere di videosorveglianza possano aver inquadrato il commando. La pista battuta con maggiore convinzione è quella che conduce a una vendetta maturata in ambito professionale, probabilmente in seguito a una delle operazioni di polizia giudiziaria condotte dal sottotenente. Fino all'autunno scorso Ambrosino, oltre a essere il numero due del reparto Infortunistica stradale della municipale di Napoli, ricopriva il delicato incarico di vice comandante della polizia locale di San Prisco. Proprio le numerose e delicate indagini contro i reati ambientali messe a segno nel Casertano potrebbero avergli causato delle inimicizie. La notizia della sparatoria si è intanto rapidamente diffusa e ieri il sindaco di Avella, Vincenzo Biancardi, e l'amministrazione comunale hanno voluto manifestare la propria solidarietà al sottotenente Ambrosino, vittima di «un atto vile e gravissimo, che colpisce un servitore dello Stato e l'intera comunità che rappresenta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Il popolo dei tiktokker si scaglia contro il deputato di Europa Verde Francesco Emilio Borrelli («ci siamo capiti tutti su cosa fare?», gridano nei video social, precisando «di doverlo fare fuori») e padre Maurizio Patriciello scende in campo in sua difesa. All'origine del tutto una richiesta da parte di Borrelli di mettere a bando le boe a Napoli per evitare gli approdi abusivi. Di qui la rivolta contro il parlamentare capeggiata da Rita De Crescenzo. «Sono seriamente preoccupato per la sua e quella degli uomini della sua scorta - tuona il prete anticamorra di Caivano - Troppe minacce. Troppo odio. Troppa volgarità. Troppe aggressioni nei suoi confronti. Le sue denunce stanno

Il monito di padre Patriciello «Troppe odio contro Borrelli»



I PERSONAGGI Borrelli e Patriciello

facendo emergere un mondo dell'illegalità, della prepotenza, della sopraffazione cui tanti sono costretti a sottostare. Un mondo di cui tutti ci lamentiamo». Padre Maurizio è quindi chiaro: «sto dalla sua parte. Dal-

**IL DEPUTATO OGGETTO
DI MINACCE DAL MONDO
DEI TIKTOKER
«MOLTI MI DICONO:
COSA TI ASPETTAVI
SE PARLI DI LEGALITÀ»**

la parte dell'onestà, della legalità, del rispetto, della normalità, del vivere civile. Pur soffrendo per coloro che un lavoro non ce l'hanno. Però ho paura. Ho paura che gli possa accadere qualcosa di irreparabile. Dio non voglia. Un abbraccio a tutti. A Borrelli, ai poliziotti della sua scorta, ai napoletani onesti, a coloro che si sentono autorizzati a vivere nell'illegalità. A chi, con le sue omissioni o collusioni, ha permesso che questo stato di cose nella nostra bella Napoli si perpetuasse negli anni. Non possiamo far finta di niente. Non possiamo voltarci dall'altra par-

te. Occorre impedire in ogni modo che la situazione degeneri. Dio vi benedica». Parole apprezzate dal deputato che non può fare a meno di ricordare come, per «fare il mio dovere e parlare di legalità mi hanno lanciato sanpietrini e mi hanno dato un pugno in faccia». Quindi rincara la dose: «la cosa che più fa male - dice - è diventare soggetto di un sistema di diffamazione e violenza, in modo pubblico, solo per aver chiesto legalità». E ancora: In questi giorni ho avuto diverse manifestazioni di solidarietà ma allo stesso tempo devo rimarcare come da una parte del mondo istituzionale e sociale del nostro territorio, non c'è stata la stessa comprensione: come se legalità e rispetto regolesse i comportamenti anomali, perché questo, per molti, è il paradigma del Sud».

pe.car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sangue nella movida, due accoltellati tra corso Vittorio Emanuele e Quartieri

LA VIOLENZA

Petronilla Carillo

Ancora sangue nella movida. Una lite tra due giovanissimi termina con l'accoltellamento di un 25enne trasportato d'urgenza in codice rosso al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo di Fuorigrotta. Poche ore dopo un altro 23enne viene portato d'urgenza al Pellegrini con vistose ferite al braccio, anche lui colpito dopo una litigiosa con dei giovani che ha poi dichiarato essere per lui degli sconosciuti. Ma procediamo con ordine.

La prima aggressione avviene in corso Vittorio Emanuele, lato Mergellina, a pochi passi dalla stazione poco prima delle 19 di domenica. L'aggressore, un ventenne, è stato poco dopo rintrac-



**VITTIME E AGGRESSORI
TUTTI GIOVANISSIMI
LA FEROCIA SCATENATA
DA DISCUSSIONI
PER FUTILI MOTIVI
NATE IN STRADA**

ciato e denunciato dagli uomini della polizia di Stato per lesioni personali aggravate e per porto di armi ed oggetti atti ad offendere. Il giovane, una volta condotto negli uffici della polizia, ha anche indicato il luogo dove si era disfatto del coltello: un tombino in via Arco Minelli che è stato poi recuperato e sottoposto a sequestro.

È accaduto tutto in strada, in corso Vittorio Emanuele, lato Mergellina, dinanzi ad un noto pub. La discussione, secondo il racconto della vittima, che avrebbe piccoli precedenti penali, sarebbe sorta per futili motivi e poi degenerata fino all'accecamento del ventenne che lo avrebbe colpito più volte al gluteo e alla gamba. Il venticinquenne, L.G., che non è in pericolo di vita, sarebbe stato trovato sanguinante in un'area adibita a parcheggio del 118 e subito

**LA MOVIDA
A destra
i Quartieri
Spagnoli;
a sinistra
la stazione
di Mergellina
nei cui pressi
è avvenuto
un ferimento**



trasferito in ospedale. Secondo la sua ricostruzione - ha anche dichiarato di non conoscere il ventenne che lo ha aggredito - sarebbe accaduto tutto improvvisamente e inaspettatamente. La zona in questione è molto frequentata: dai bagnanti di rientro dal mare e da quanti si apprestavano a trascorrere una domenica pomeriggio nei locali della zona. Quello che il ventenne

denunciato dovrà ora spiegare è dove si sia procurato quel coltello, dalla lama abbastanza lunga, e perché lo aveva con sé. La seconda aggressione è invece avvenuta qualche ora dopo nei Quartieri spagnoli, in via Tre Regine, anche questo uno dei luoghi di ritrovo della giovane movida napoletana e, in passato, già teatro di altri episodi di violenza. In questo caso la vittima

ma, 23 anni, è di Ponticelli. Anche lui è stato aggredito dopo una discussione per futili motivi da un gruppo di persone che non conosceva, una di queste ha estratto un coltello e lo ha colpito, nel tentativo di schivare il colpo si è ferito al braccio. Il gruppetto nel quale vi era l'aggressore si è subito dato alla fuga facendo perdere le proprie tracce. Su questo episodio indagano invece i carabinieri ma la dinamica, e soprattutto i motivi della discussione, non sarebbero ancora molto chiari.

Due episodi che hanno un unico denominatore: la giovane età delle vittime e dei loro aggressori ed un'unica modalità: tirare fuori con facilità un coltello non per difendersi ma per aggredire, con violenza. Una abitudine, quella dei giovani, di camminare armati grazie anche alla facilità con la quale sarebbero in grado di fornirsi le armi, coltello o altri oggetti atti ad offendere, acquistandoli sul web.

© RIPRODUZIONE RISERVATA